



**GLOBAL COMPACT
O.V. EDUCATION**

Dicastero per la Cultura e l'Educazione

Journal

ITALIANO – Luglio-Settembre/2024

Il GCE tema ricorrente nei discorsi in Messico del Prefetto del DCE Cardinal José Tolentino De Mendonça

IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE: UNA RISPOSTA ALLA CRISI



*Nel mese di settembre 2024, il Cardinal José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha visitato le città messicane di Puebla, Ciudad de México, Guadalajara e Monterrey, dove ha tenuto diverse Conferenze nelle quali ha trattato il tema del **Patto Educativo Globale**. Pubblichiamo qui quella tenuta nel Seminario Diocesano MTY.*

**EDUCAZIONE E CULTURA IN QUESTI TEMPI
DI CAMBIAMENTO
PATTO EDUCATIVO GLOBALE
Eminenza Reverendissima José Tolentino
Cardinale de Mendonça
Prefetto del Dicastero per la Cultura e
l'Educazione**

27 settembre 2024, Seminario diocesano, MTY

Eccellenze Reverendissime; illustri autorità accademiche e civili; stimati educatori; stimati rappresentanti delle diverse istituzioni e associazioni religiose, sociali, educative e culturali; cari amici. Mi dà grande gioia potermi rivolgere a voi in questa occasione così speciale, nel contesto della mia visita a questa grande nazione messicana, e nel contesto trascendentale in cui viviamo, e che lo stesso Papa Francesco ha definito "non come un'epoca di cambiamento, ma come un cambiamento di epoca". Vorrei esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che

hanno reso possibile la mia presenza qui con voi oggi, nonché il mio apprezzamento per tutti i vostri sforzi nel campo della cultura e dell'istruzione. Sforzi di cui questo incontro è la prova.

Che cos'è la cultura?

Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, con cui ha iniziato il suo pontificato e ci ha mostrato quali sarebbero stati i pilastri su cui si sarebbero sviluppati il suo magistero e la sua guida pastorale, Papa Francesco ci offre una definizione unica di cosa sia la cultura. Il Papa dice: "è il modo di vivere di una determinata società, il modo in cui i suoi membri si relazionano tra loro, con le altre creature e con Dio". Anni dopo, nell'Enciclica *Fratelli tutti*, il Pontefice chiarirà che "la parola 'cultura' indica qualcosa che è penetrato nel popolo, nelle sue convinzioni più intime e nel suo modo di vivere". Quest'ultima precisazione del Santo Padre è molto interessante, soprattutto per una delle parole che utilizza: la parola "qualcosa". La cultura è "qualcosa" che è penetrato nelle persone, nelle loro convinzioni, nel loro modo di vivere. Quasi etereo e inconsistente, questo "qualcosa" ci porta fuori dal mondo tangibile e ci colloca nel regno dell'immateriale, del trascendente e, perché non dirlo, nella sfera dello spirituale. Questo "qualcosa" dà all'uomo e alla società un plus senza il quale non possono né esprimersi né relazionarsi. Nelle parole della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* del

Concilio Vaticano II, questo "qualcosa" è "tutto ciò con cui l'uomo affina e sviluppa le sue innumerevoli qualità spirituali e corporee; rende più umana la vita sociale, sia nella famiglia che nell'intera società civile, attraverso il progresso dei costumi e delle istituzioni". Infine, questo "qualcosa", potremmo aggiungere, comunica e conserva le grandi esperienze spirituali e le aspirazioni dell'uomo, che saranno di beneficio per molti, e persino per l'intero genere umano (cfr. Ibid.). Tuttavia, nel tentativo di definire cosa sia la cultura, secondo il pensiero di Papa Francesco, una cosa è chiara: la cultura è quel "qualcosa" nell'uomo che è aperto, accogliente, vivo, amichevole, dinamico, trascendente.

E l'educazione?

Cosa possiamo dire dell'educazione? Nell'ultima esortazione apostolica di Papa Francesco, *Laudate Deum*, sulla crisi climatica, c'è un bellissimo paragrafo che, a mio avviso, dovrebbe essere riflettuto, discusso e fatto proprio da tutti noi e dalle nostre istituzioni. Cito il Papa: dobbiamo "ricordare che non ci può essere un cambiamento duraturo senza un cambiamento culturale, senza una maturazione nel modo di vivere e nelle convinzioni delle società, e non ci può essere un cambiamento culturale senza un cambiamento nelle persone".

Secondo queste parole del Santo Padre, la cultura ci conduce chiaramente per mano verso l'educazione. Questo perché, affinché la cultura possa preservare stili di vita buoni e sani e forme integrali di relazioni sociali - come le abbiamo appena definite - è necessario che, così come l'ambiente in cui si trova sta cambiando, anche le persone stiano cambiando, senza disconoscere o rinunciare ai valori fondamentali. Cambiamenti che, come sappiamo, sono umani e spirituali. Quest'ultimo compito, cari amici, si realizza attraverso l'educazione formale e informale. Se le persone non ricevono un'educazione adeguata, un'informazione veritiera, una formazione appropriata e permanente, la cultura perderà gradualmente quel "qualcosa" di buono e sano che la anima, avviandosi irrimediabilmente verso la decadenza o la formazione di una cultura chiusa, escludente, dispotica e autoreferenziale.

Per questo motivo, nell'Esortazione apostolica che abbiamo citato prima, *Evangelii gaudium*, che, come abbiamo detto, è come una chiave di lettura del suo pontificato e delle sue priorità, Papa Francesco rivolge un forte appello a promuovere una cultura dell'incontro e del dialogo, che permetta di superare le divisioni e di costruire ponti tra le persone e i popoli, e dedica parole molto specifiche per parlare della formazione e della cura dei giovani, esortando innanzitutto a un rinnovamento della pastorale giovanile che sia sempre più orientata all'incontro con i giovani: ascoltarli, comprendere i loro bisogni e le loro preoccupazioni, accompagnarli nel loro processo di crescita e di maturazione e imparare a parlare con loro in un linguaggio a loro comprensibile (cfr. EG n. 105). EG n.105). E, in questo senso, sottolinea l'importanza dell'educazione integrale, che implica non solo la trasmissione di conoscenze, ma anche e soprattutto la formazione ai valori e l'educazione alla fede, affinché tutti - in particolare i giovani - essendo persone integre, possano impegnarsi ancora di più nella Chiesa e nella società, ed essere in grado di rispondere alle sfide del mondo di oggi. I vescovi della

V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, tenutasi ad Aparecida, avevano già espresso questo concetto con parole simili. Cito i vescovi: "L'educazione umanizza e personalizza l'uomo quando gli permette di sviluppare pienamente il suo pensiero e la sua libertà, facendoli fruttificare in abitudini di comprensione e in iniziative di comunione con la totalità dell'ordine reale. In questo modo, gli esseri umani umanizzano il loro mondo, producono cultura, trasformano la società e costruiscono la storia".

Educazione e cultura in questi tempi di cambiamento

Come ho detto all'inizio, Papa Francesco sostiene che non ci troviamo in un'"epoca di cambiamento" ma in un "cambiamento d'epoca" e, tra i tanti modi di descriverlo, il Santo Padre si è spinto a definire la nostra epoca utilizzando due idee o concetti. Da un lato, la nostra è - dice il Papa - l'"Età della rapidità", cioè un'epoca caratterizzata da una crescente accelerazione dei ritmi di vita e di lavoro, con innovazioni scientifiche e tecnologiche e cambiamenti sociali, a ritmo vertiginoso. D'altra parte, il Pontefice afferma anche che il nostro tempo è l'"Età dello scarto", perché possiamo tristemente osservare come si verifichi ogni giorno e in ogni parte del pianeta l'emarginazione o l'esclusione di individui e gruppi sociali considerati "non produttivi", o che non soddisfano gli standard del mercato dei consumi.



Di fronte a questa realtà e per affrontare questo "cambiamento d'epoca", il Papa ci invita a osare cambiare anche noi stessi, a non rimanere nel passato, a non continuare a percorrere le stesse strade consolidate, ma piuttosto, con coraggio e determinazione, a "rischiare" di pensare in grande, di pensare in modo diverso, tracciando nuove strade che ci porteranno a un rinnovamento personale che avrà un impatto sulla cultura e sulla società. Riporto poi alcune parole dello stesso Papa Francesco che, sebbene le abbia pronunciate in riferimento alla pastorale e all'evangelizzazione, possono benissimo essere applicate al campo dell'insegnamento e dell'educazione. Cito il Papa: "Abbandonate il comodo criterio del "si è sempre fatto così". Invito tutti a essere audaci e creativi nel ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi di evangelizzazione nelle proprie comunità. Una presa di posizione a riguardo dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è destinata a diventare una mera fantasia". E perché queste parole del Papa possono essere applicate anche all'educazione. Perciò, parafrasandole, oggi vi dico: abbandonate la comodità di fare sempre la stessa cosa! Siate creativi, audaci e, perché non dirlo, rischiosi, quando pensate

e progettate gli obiettivi, le strutture e i metodi dell'insegnamento e dell'educazione! E quando dovete seguire delle linee guida e prendere delle decisioni, guardate con attenzione e ascoltate il vostro ambiente, soprattutto i giovani, perché una presa di posizione che guarda solo a sé stessa, qualunque essa sia, è condannata a diventare una mera utopia!

Risposta alla crisi: il Patto Educativo Globale

Per rispondere alle diverse crisi che l'umanità sta affrontando, Papa Francesco ha invitato tutti a unire le forze per il bene delle giovani generazioni, soprattutto "rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e comprensione reciproca". Oggi più che mai, infatti, dice il Papa, "è necessario unire gli sforzi per un'ampia alleanza educativa che formi persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e di ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna". Questo appello all'unificazione degli sforzi e delle strategie si concretizza in quello che il Pontefice ha voluto chiamare: il **Patto Educativo Globale**.



Con il progetto del **Patto Educativo Globale**, il Santo Padre invita coloro che operano nel campo dell'educazione e della cultura a unire i loro sforzi per educare tutti, specialmente le giovani generazioni, alla fratellanza universale. Per raggiungere il suo obiettivo, il Papa ha concepito il Patto attorno a sette impegni. Sette percorsi che ci condurranno al tanto necessario rinnovamento. Le prime cinque si riferiscono all'essere umano: primo, mettere la persona al centro di ogni processo educativo; secondo, dare priorità alle giovani generazioni, ascoltandole e prendendosi cura di loro; terzo, prestare particolare attenzione alle donne, incoraggiando la loro piena partecipazione all'educazione; quarto, non dimenticare il fondamentale ruolo educativo della famiglia; quinto, aprirsi all'accoglienza dell'altro, soprattutto dei più vulnerabili ed emarginati. Il sesto percorso riguarda la politica e l'economia e rappresenta l'impegno a trasformarle, mettendole al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana, con una nuova idea di sviluppo sostenibile per tutti. Infine, il settimo impegno riguarda la cura della nostra casa comune. Prendersi cura del nostro pianeta, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e impegnandosi per energie rinnovabili, pulite e rispettose dell'ambiente. Il **Patto Educativo Globale** è quindi un appello esplicito a tutta l'umanità, indipendentemente dal

credo, dalla razza o dalla condizione, a impegnarsi nell'educazione come il modo più sicuro e appropriato per rispondere alle sfide del nostro tempo. Con questo progetto, il Papa ci invita a trasformare il nostro punto di vista e la nostra concezione dell'educazione, invitandoci a ripensare e rivedere curricula, programmi e progetti educativi alla luce di questa nuova prospettiva. La chiamata del Papa è una chiamata a vivere una conversione, non solo in senso spirituale e religioso - che naturalmente è sempre importante e necessaria - ma, soprattutto, una conversione nel senso dell'origine etimologica della parola: "l'azione e l'effetto di fare qualcosa di diverso".

Come **Patto Globale**, l'auspicio del Santo Padre è che tutti impariamo a "unirci in coro", come ha ripetuto in diverse occasioni e davanti a diverse platee, e che riusciamo a tessere sinergie di aiuto e collaborazione tra i diversi livelli di autorità e responsabilità, con un unico obiettivo: umanizzare l'educazione per costruire una civiltà che risponda veramente alle esigenze della dignità di ogni persona umana e che produca, di conseguenza, un mondo migliore. Infatti, nel suo messaggio a una delegazione della Loyola University di Chicago, lo scorso maggio, ha ribadito questo concetto: "Servono uomini e donne pronti a mettere le loro capacità al servizio degli altri, a lavorare per un futuro in cui ogni persona possa sviluppare le proprie capacità e vivere con dignità e rispetto, e il mondo possa trovare la pace".

Per esprimere la dimensione comunitaria dell'educazione e l'urgenza di lavorare insieme "in coro", Papa Francesco cita continuamente il seguente proverbio africano: "Per educare un bambino, ci vuole un intero villaggio". Ricorda quindi che il compito di accompagnare ogni bambino non è responsabilità esclusiva del padre e della madre, ma di tutti i membri della comunità. Tutti, quindi, hanno il dovere di sostenere l'educazione, che è sempre un processo congiunto e graduale.

Per il Papa, in questo momento storico caratterizzato da rapidi cambiamenti e sfide sempre più complesse, il ruolo delle istituzioni accademiche è cruciale e rivolge un forte appello a tutte, perché il loro compito non è solo "formare menti brillanti, ma anche coltivare cuori generosi e coscienze attente alla dignità di ogni persona". Per questo motivo, il Santo Padre precisa che l'educazione coinvolge "tre livelli": la testa, il cuore e le mani, affinché ogni persona sia capace di "pensare ciò che sente e fa, sentire ciò che fa e pensa, e fare ciò che pensa e sente". Nel suo messaggio alla delegazione dell'Università Loyola, il Papa ha detto: "L'educazione, oltre alla trasmissione del sapere, è un impegno e un metodo per formare persone capaci di incarnare i valori della riconciliazione e della giustizia in tutti gli aspetti della loro vita. Mente, cuore e mani non possono crescere bene separatamente, e solo insieme possono confrontarsi con la realtà e le esigenze del tempo. Vi auguro di formare "sognatori operosi" e soprattutto di esserlo voi stessi!".

Insomma, con il **Patto Educativo Globale** Papa Francesco propone un'alleanza di solidarietà e generosità che porta tutti noi, in particolare i cattolici, a impegnarci per la formazione di persone concrete, viste e valorizzate nella loro inestimabile dignità, e ricordando che l'educazione - che è un diritto

inalienabile di ogni essere umano - è anche "uno dei modi più efficaci per umanizzare il mondo e la storia".
Per la Chiesa, l'educazione è un dovere intrinseco
 Proprio ieri, ventisei settembre, ricorrevano i due anni da quando il Santo Padre mi ha nominato Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, e in questo lasso di tempo ho potuto constatare, in prima persona, la straordinaria e importante presenza mondiale della Chiesa nel campo dell'educazione, al punto da essere il primo fornitore del pianeta nell'istruzione universitaria, con circa 1.700 (millesettecento) università cattoliche, e il terzo nell'istruzione scolastica, con circa 220.000 (duecentoventimila) scuole cattoliche. In entrambi i casi, la Chiesa è prima in assoluto, per la sua presenza capillare in ogni angolo della terra e per la diversità dei contesti sociali e umani in cui si trova, che le permette di avere una visione globale dell'educazione e, naturalmente, di fornire un servizio straordinario a livello mondiale.



La Costituzione Apostolica "*Ex corde Ecclesiae*", considerata la "*Magna Charta*" delle università cattoliche, ci ricorda che l'Università Cattolica nasce dal cuore della Chiesa e risale storicamente all'origine stessa dell'università come istituzione. Non si tratta, quindi, di un'azione sociale per soddisfare un bisogno, ma di un'azione tipicamente ecclesiale, che nasce proprio dal cuore della Chiesa, che coincide con la sua natura e missione. Lo stesso vale per le scuole cattoliche, come ci ricorda l'Istruzione "*Identità della scuola cattolica: per una cultura del dialogo*". Qui si afferma che "l'azione educativa svolta attraverso le scuole non è un'opera filantropica della Chiesa per sostenere un bisogno sociale, ma è parte essenziale della sua identità e della sua missione" (§ 10). Senza dimenticare, ovviamente, l'argomento essenziale presentato dal Concilio Vaticano II che, nella Dichiarazione *Gravissimum Educationis*, dichiara che "il dovere dell'educazione appartiene alla Chiesa non solo perché deve essere riconosciuta come società umana capace di educare, ma soprattutto perché ha il dovere di annunciare a tutti gli uomini la via della salvezza, di comunicare ai credenti la vita di Cristo e di assisterli con costante attenzione perché raggiungano la pienezza di questa vita. La Chiesa, in quanto Madre, è tenuta a dare ai suoi figli un'educazione che riempia la loro vita dello spirito di Cristo e, allo stesso tempo, aiuti tutti i popoli a promuovere la piena perfezione della persona umana". Infatti, come ricorda la stessa *Gravissimum Educationis* all'inizio del documento: "Tutti gli uomini e le donne di ogni razza, condizione ed età, in quanto partecipi della dignità della persona, hanno il diritto inalienabile all'educazione".
 Alla luce di quanto detto, e con tutto ciò che ne consegue, dobbiamo ribadire la conclusione che, per

l'essere umano, l'educazione è un diritto. Per la Chiesa, invece, l'educazione è un dovere.

Conclusione

Vorrei concludere ribadendo che il **Patto Educativo Globale** non è altro che l'invito urgente di Papa Francesco a rinnovare la nostra passione per l'educazione, per educare le giovani generazioni alla fraternità universale. Questo è l'impegno che il Santo Padre ci chiede: la presenza e l'impegno di tutti, ma soprattutto della Chiesa, nell'educazione per la costruzione di un mondo più umano, più fraterno. Educare alla fraternità significa insegnare a stabilire alleanze, creare reti, formare un coro, costruire ponti. Non abbiamo paura, anzi, abbiamo il dovere di unire tutti gli attori sociali e religiosi intorno a una causa comune come il bene dell'umanità, attraverso la cultura e l'educazione. In questi undici anni di pontificato, il Papa lo ha dimostrato non solo con le parole, ma anche con i fatti. Facciamo lo stesso! In questa prospettiva, tutte le istituzioni educative devono interrogarsi sulle finalità e sui metodi con cui svolgono la loro missione formativa. E come ha detto lo stesso Pontefice alla fine del suo messaggio quando ha lanciato il **Patto Educativo**: "Cerchiamo insieme le soluzioni, avviamo processi di trasformazione senza paura e guardiamo al futuro con speranza. Che ognuno di noi sia protagonista di questa alleanza, assumendo un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, che risponda alle speranze dell'uomo e al disegno di Dio.

Allora, cari fratelli e sorelle, nelle nostre università, scuole, istituti, centri di formazione e parrocchie, il culto diventi cultura, la dottrina diventi pensiero, la verità sia vissuta e diventi esperienza comune e appassionata, affinché la conversione che il Santo Padre ci chiama a compiere attraverso il **Patto Educativo** non sia solo una metanoia, ma anche e soprattutto una metacardia.

Concludo riprendendo il messaggio che il Santo Padre ha rivolto ai giovani riuniti all'Università Cattolica Portoghese nel contesto dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù. Ha detto loro: "Amici, lasciate che vi dica: cercate e rischiate. In questo momento storico le sfide sono enormi, i gemiti sono dolorosi - stiamo vivendo una terza guerra mondiale a pezzi - ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in agonia, ma in travaglio; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. E ci vuole coraggio per pensarlo". Grazie. ■

NOTIZIE IN BREVE - SETTEMBRE 2024

- Nei giorni 3 e 4 settembre 2024, il Segretariato del GCE ha presentato i temi delle sfide dell'educazione cattolica e il GCE a Genova, in 3 incontri con i professori delle scuole primarie e secondarie e dei dirigenti scolastici delle scuole delle Suore dell'Immacolata di Genova.
- Il 26-9-2024 ha fatto visita al Segretariato del GCE S.Ecc. Mons. Jean-Charles Wisnick SMM, Vescovo ausiliare di Hati e responsabile della commissione nazionale dell'educazione. Ha ricevuto del materiale al fine di implementare il Patto Educativo nel paese di Haiti.
- Il 27-9-2024 il Segretariato per il GCE ha presentato il Patto Educativo al Centro San Lorenzo di Roma nel Congresso dei direttori delle Scuole francesi delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli. ■

Il Prefetto del DCE Cardinal José Tolentino De Mendonça nell'Arcidiocesi di San Paolo nel mese di agosto 2024

MISSIONE DELLA CHIESA NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE E NEL DIALOGO CON LA CULTURA



Il cardinale José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha presieduto tre intensi giorni di conferenze e celebrazioni durante la sua visita all'arcidiocesi di San Paolo. Domenica 18 agosto, nella capitale di San Paolo, ha presieduto la Messa in cattedrale, in occasione della festa patronale. L'indomani, una solenne Eucaristia di ringraziamento per il 75.mo anniversario della Facoltà di Teologia di Nostra Signora dell'Assunzione si è tenuta presso la PUC-SP (Pontificia Università di San Paolo) a dieci anni di fondazione della Facoltà di Diritto Canonico di San Paolo Apostolo nell'arcidiocesi di San Paolo. Il porporato ha poi tenuto un discorso in cui ha elogiato le due istituzioni ecclesiastiche di insegnamento per la Chiesa e la società.

“Voglio ringraziarvi per il lavoro che fate, per l'impegno e la passione con cui vivete questa importantissima missione nella vita della Chiesa. E devo dire - ha aggiunto de Mendonça - che queste due facoltà ecclesiastiche, non solo qui nell'arcidiocesi metropolitana di San Paolo e nell'area della Grande Metropoli, ma anche attraverso le affiliazioni e i progetti di ampliamento, si stanno diffondendo tanto bene, c'è tanta collaborazione con la missione delle chiese particolari qui in Brasile”. Il prefetto ha ricordato



quanto Papa Francesco afferma a proposito della teologia che deve contribuire all'attuale dibattito di “ripensamento del pensiero”, mostrandosi come un vero sapere critico. “In questo cambiamento di cultura, in questo cambiamento di tempo, la teologia è indispensabile per trovare nuovi paradigmi di razionalità, nuovi modi di organizzare la conoscenza. Nella trasformazione dei tempi che

stiamo vivendo - ha sottolineato - la prima sfida per le facoltà di teologia è essere consapevoli del loro ruolo”. Il cardinale sostiene che la teologia e il diritto canonico hanno un posto nella biografia della conoscenza, nella storia della ricerca e del pensiero critico: “Sono profondamente convinto che non c'è pieno rafforzamento culturale, né evangelizzazione vitale, senza una teologia viva e attiva”.

Al termine dell'evento, il cardinale Tolentino de Mendonça è stato insignito della Medaglia dell'Apostolo di San Paolo, consegnata dal cardinale Odilo Pedro Scherer, arcivescovo metropolitano, in riconoscimento dell'importante contributo accademico che il teologo portoghese ha dato alla Chiesa di San Paolo con la sua visita e la conferenza che ha tenuto.

L'elogio dell'opera educativa delle scuole cattoliche Nel pomeriggio di lunedì 19, il prefetto ha partecipato a un incontro nell'auditorium del Collegio Santa Marcelina di Perdizes con i rappresentanti delle istituzioni educative cattoliche, organizzato dal Vicariato episcopale per l'educazione e l'università e dall'Associazione nazionale dell'educazione cattolica in Brasile (Anec). Il cardinale portoghese ha elogiato il lavoro



svolto dalle scuole cattoliche in Brasile e ha incoraggiato le istituzioni a rimanere salde, nonostante le numerose sfide. “Credete nel bene che siete, perché l'educazione e la proposta educativa che ognuno di voi rappresenta è un bene”, ha esortato. “Vivete questo progetto come una missione della Chiesa, non è solo un nostro microprogetto. Cercate di realizzarlo, di dare verità. Alla fine di una dura giornata di lavoro o in un momento in cui avete voglia di gettare la spugna, ricordatevi che il direttore della scuola, l'insegnante, il maestro, il telefonista della scuola, l'essere della scuola, non siamo noi. La scuola non dipende da noi. Abbiate la capacità di affidare con la preghiera il progetto della scuola cattolica a chi ne è di fatto il 'proprietario' il Signore”.

Martedì 20, il porporato ha presieduto la Messa nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria, annessa al campus Monte Alegre della PUC-SP,

alla presenza del rettorato e del personale accademico dell'università e di altri istituti di istruzione superiore cattolica. È seguito un incontro con i rappresentanti del mondo della cultura e dell'istruzione presso il teatro Tuca. “Sono stato molto toccato dalla qualità del lavoro che si fa qui e, come dice Papa Francesco, un'università e le realtà del mondo universitario sono come laboratori, cantieri di speranza. E se c'è un sentimento che mi porto via da questa visita a San Paolo è una grande gratitudine per il profondo lavoro che si fa qui, ma anche una grande speranza, perché da qui si può guardare al futuro”, ha detto.

In un'intervista al quotidiano O SÃO PAULO, il cardinale ha sottolineato che la missione educativa della Chiesa è un'espressione fondamentale del suo stesso essere, della sua missione. “Per la Chiesa, l'educazione non è solo istruzione, non è solo sviluppo di conoscenze tecniche o di una molteplicità di conoscenze. L'educazione deve portare a una sintesi, a una visione di ciò che è l'essere umano, di ciò che è la sua realtà”, ha detto.



“L'educazione cattolica non deve occuparsi solo delle penultime domande, ma anche di quelle ultime, quelle che illuminano l'essere e devono costituire uno stile di vita. Che cos'è la cultura? La cultura è l'espressione dell'essere”, ha aggiunto. Il prefetto ha anche sottolineato che le grandi sfide che l'educazione cattolica deve affrontare sono la fedeltà alla propria identità e la creazione di reti. “Oggi dobbiamo affrontare le grandi questioni di questa cultura che cambia, di questa nuova era della storia, ed è molto importante per le scuole cattoliche stare insieme, camminare in associazione, trovare nuove soluzioni alle sfide poste da questa cultura di metamorfosi”. Infine la sottolineatura che la Chiesa in Brasile ha una missione straordinaria nel campo dell'educazione. “Sono testimone dell'impegno, del servizio che la Chiesa svolge, spesso in quei luoghi dove nessun altro arriva. La Chiesa costruisce una presenza qualificata, credibile, veramente aperta, veramente trasversale”, ha detto. E, ricordando l'esortazione di Papa Francesco alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona dell'anno scorso, il cardinale ha chiosato: “La Chiesa qui in Brasile, nel campo dell'educazione, dà una testimonianza straordinaria perché è al servizio di tutti, tutti, tutti”.

Tratto da VaticanNews 22-8-2024:

<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2024-08/tolentino-de-mendonca-in-brasile.html>

Il discorso del Cardinal Prefetto del DCE alla ANEC in Brasile IL GCE: UNA PEDAGOGIA DELL'INCONTRO PER IL RINNOVAMENTO DELL'EDUCAZIONE CATTOLICA



6

Nel discorso all'Associação Nacional de Educação Católica do Brasil (ANEC), il Cardinal Prefetto evidenzia tre aspetti centrali: pedagogia e dialogo, metodo e ricerca, e azione pastorale, come risposte alle trasformazioni sociali e culturali contemporanee. Sottolinea il ruolo chiave dell'educazione cattolica nell'affrontare le sfide odierne, ringraziando l'ANEC per il suo contributo innovativo e invitando le istituzioni educative ad ampliare il loro sguardo oltre i problemi interni, verso una società in mutamento.

Un tema centrale è la crisi nei rapporti tra le generazioni, non più conflittuale ma profonda e sottile, che tocca i temi dell'autorità e della libertà, generando confusione nei ruoli e nelle identità. Questa crisi colpisce sia i giovani che gli adulti e, aggravata dalla pandemia, richiede un ripensamento dei modelli educativi.

Il discorso tratta anche la sfida della digitalizzazione e del transumanesimo, fenomeni che pongono questioni sui limiti dell'essere umano. Il Prefetto avverte contro una visione riduzionista dell'uomo, che cerca di superare la vulnerabilità attraverso la tecnologia, rischiando di disumanizzare l'educazione. L'educazione cattolica deve rispondere mettendo al centro la persona umana nella sua integrità.



Il **Patto Educativo Globale** promosso da Papa Francesco è un punto chiave del discorso. Questo patto chiama a sviluppare un'educazione inclusiva e dialogica, capace di valorizzare le differenze culturali e rispondere alle sfide del pluralismo e della secolarizzazione. Il Patto ispira una pedagogia dell'incontro che mira non solo alla trasmissione del sapere, ma anche alla costruzione di relazioni significative e comunitarie, promuovendo il dialogo interculturale e un'ecologia integrale, come suggerito nell'enciclica *Laudato si'*. Il Prefetto conclude elogiando l'ANEC per il suo impegno nel promuovere questi valori, considerandoli essenziali per il rinnovamento dell'educazione cattolica e per il rafforzamento delle comunità ecclesiali.

IL MAGISTERO EDUCATIVO E CULTURALE DI PAPA FRANCESCO: CONCETTI E PRASSI DEL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

La Pontificia Università Saveriana ha ricevuto una piacevole e illustre visita il 15 e 16 agosto. Si tratta del cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione del Magistero culturale ed educativo di Papa Francesco. Il cardinale è stato il relatore principale del Seminario internazionale sul Magistero culturale ed educativo di Papa Francesco: concetti e prassi del **Patto Educativo Globale**, al quale hanno partecipato circa 200 persone dedite alla formazione degli studenti in Argentina, Bolivia, Ecuador, Perù, Cile, Honduras, Messico, El Salvador, Venezuela, Portogallo, Vaticano e Porto Rico, e città colombiane come Medellín, Manizales e Bogotá. Durante la sua visita alla Javeriana, il Cardinale ha avuto modo di incontrare e parlare con i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Università, con i vicerettori della Sede Centrale e della Sede Sezionale di Cali, con i decani della Sede Centrale e con i rettori delle Università partecipanti al Seminario Internazionale. Oltre a visitare la Biblioteca Mario Valenzuela, S.J., l'Archivio storico saveriano Juan Manuel Pacheco, S.J. e la Facoltà di Lettere e la Facoltà di Lettere e Filosofia dove, grazie all'interesse del Cardinale per la poesia e la letteratura, professori e studenti gli hanno presentato un recital di poesie, le ricerche di uno dei laboratori di letteratura e progetti sociali e artistici come il Museo del Andén: una piattaforma che studia le relazioni di scambio quotidiano nelle aree di spazio pubblico adiacenti all'Università, per assumere le storie, le esperienze e le conoscenze dei venditori informali come parte del patrimonio della città, promuovendole attraverso pratiche artistiche e incoraggiando atteggiamenti di ospitalità. Il cardinale de Mendonça nella Biblioteca di Teologia con il suo direttore, padre Fabio Ramírez, S.J. In un'intervista rilasciata alla radio Javeriana Estéreo, alla rivista Hoy en la Javeriana e a Jesuitas Colombia, negli studi della radio dell'Università, il cardinale José Tolentino de Mendonça ha fatto riferimento al significato dell'espressione usata da Papa Francesco sulla missione delle università di formare poeti e coreografi sociali: "gli uomini e le donne, per essere felici, hanno bisogno di conoscenze, di tecniche per trovare soluzioni ai problemi di questo mondo, ma non abbiamo bisogno solo di conoscenze, abbiamo anche bisogno di saggezza sul senso della vita (...) Formare coreografi e poeti sociali significa vedere la vita come un luogo di incontro (...) siamo chiamati a sostituire la cultura dell'ostilità con quella dell'ospitalità (...) Oggi il mondo ha bisogno di nuovi modi e nuovi sguardi: lenti, attenti, più sensibili. Per questo l'università deve essere un laboratorio. L'università serve a espandere i sogni degli studenti (...) e a globalizzare la speranza". Per quanto riguarda il lavoro svolto dalle università nel loro impegno per il **Patto Educativo Globale**, dove l'Università Javeriana è leader dell'asse della tecnologia e dell'ecologia integrale, il Cardinale de Mendonça ha sottolineato quanto segue a proposito della nostra Università: "Come capo del Dicastero, devo dire che se c'è un continente in cui il **Patto Educativo Globale** è stato abbracciato con



Il rettore dell'Università, P. Luis Fernando Múnera, con il Cardinale de Mendonça dopo avergli consegnato l'Ordine Javeriano e il relativo diploma.

forza, creatività e impegno, questo è l'America Latina. La Javeriana, in questo caso particolare, come università leader, sta svolgendo un ruolo meraviglioso (...) Il **Patto Educativo Globale** è una scuola di poeti sociali e la Javeriana sta aiutando molto; la mia visita all'Università me lo ha dimostrato e mi ha mostrato nuove possibilità (...) [citando Antoine de Saint-Exupéry, il Cardinale ha detto] "l'essenziale è invisibile agli occhi" e la Javeriana mi ha dato l'opportunità di ascoltare i sentimenti, la poesia, la musica che si fa qui, il teatro, i progetti. Ora vedo la Javeriana in modo psicogeografico, cioè la vedo dall'interno, attraverso i sogni che si fanno qui (...) Porto con me diverse cose su cui meditare ed esempi che possono servire da stimolo per altre geografie". Per riconoscere la carriera accademica, ecclesiastica e culturale del Cardinale José Tolentino de Mendonça, nonché i suoi preziosi contributi all'educazione e alla cultura che hanno giovato all'umanità e hanno rafforzato i legami tra l'educazione e i valori cristiani, il Consiglio di Amministrazione dell'Università gli ha conferito l'Ordine dell'Università Javeriana nel grado di Gran Croce.

La cerimonia di ammissione a questa onorata comunità della Javeriana si è svolta il 15 agosto nella Sala San Ignacio dell'Università. In quell'occasione, il Cardinale ha espresso parole di gratitudine che, come è suo costume, hanno lasciato un profondo messaggio di riflessione sul riconoscimento e sul tempo dedicato alle relazioni che abbiamo e che creiamo: "Vi chiedo di pensare a quelle persone che hanno fatto di voi quello che siete, quello che siamo (...) Oggi, quando viviamo l'esperienza di non avere tempo, dobbiamo concederci il dono della gratitudine (...) Sappiamo perfettamente che c'è una qualità di relazione che si ottiene solo con il tempo. Il tempo donatoci dai nostri cari ci ha segnato, ci ha permesso di crescere (...) Grazie. Questo omaggio non è solo per me, è per molti".

tratto da:

<https://www.javeriana.edu.co/hoy-en-la-javeriana/w/hoy-en-la-javeriana-cardenal-jose-tolentino-de-mendon%C3%A7a-javeriana> ■

L'Università Cattolica dell'Argentina conferisce il prestigioso titolo al Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione

DOTTORATO HONORIS CAUSA AL CARDINAL DE MENDONÇA



La Universidad Católica Argentina otorgó el doctorado honoris causa al cardenal José Tolentino de Mendonça

L'Università Cattolica Argentina (UCA) ha conferito il dottorato honoris causa al cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione, per la sua importante carriera ecclesiastica e accademica, per il suo lavoro sacerdotale e di pastorale umana, nonché per il suo significativo contributo nei campi delle scienze, delle arti, della cultura e dell'educazione. La cerimonia si è svolta il 22 agosto 2024 nell'auditorium San Agustín del Campus di Puerto Madero, alla presenza di autorità universitarie, docenti e studenti. [...] Il Rettore dell'UCA ha poi ripercorso la carriera del Prefetto vaticano, sottolineando che il dottorato honoris causa è la più alta onorificenza conferita dall'Università. "È un riconoscimento delle tracce che sono state lasciate nella società, non dei passi che sono stati fatti", ha detto Schiavone. Dopo aver sottolineato le molte sfaccettature del "cardinale poeta", tra cui la sua "visione aggiornata dell'educazione cattolica, in particolare di quella universitaria", ha concluso che "questo titolo che oggi conferiamo al cardinale deve essere interpretato da tutta la nostra comunità come una fonte di ispirazione". [...] La laudatio è stata affidata a Galli: "Sottolineo, innanzitutto, che è un cristiano la cui più grande dignità, come la nostra, è quella di essere figlio di Dio e fratello di tutti", ha riflettuto. Dopo aver evidenziato i compiti pastorali e accademici del prefetto vaticano, ha condiviso che è anche "un uomo che ama i libri, le librerie e le biblioteche", un biblista e un "saggista, teologo o mistico". "Il cardinale ci ricorda che le lacrime sono un modo di pregare, e allo stesso tempo ci regala il suo sorriso", ha detto e ha concluso "come prefetto, conosce dall'interno la vita universitaria che ci unisce, e ha presieduto e accompagnato la missione delle università cattoliche. Il tuo servizio, José, ci riempie di speranza". De Mendonça si è poi rivolto al pubblico e ha risposto alle domande degli studenti dell'UCA. "Questo momento di ascolto e di crescita con le vostre domande è un momento che mi emoziona molto. Ascoltarvi è per me un grande privilegio", ha detto alla domanda dello studente di teologia José Romero, e ha aggiunto: "Viviamo in un tempo che non è solo un tempo di molti cambiamenti, ma anche un cambiamento di tempo e un cambiamento di epoca. La mia parola alle nuove generazioni è una parola di speranza. È come una nascita, sta nascendo un nuovo mondo". In secondo luogo, Manuel Romero, studente di letteratura, gli ha chiesto della sua vocazione di poeta in relazione al suo lavoro teologico e pastorale. "La poesia è il linguaggio di Dio, perché Dio ci parla indirettamente, e anche la poesia e la letteratura ci parlano indirettamente con metafore, parabole e simboli", ha risposto il cardinale. "Questo mese, Papa Francesco ha scritto una lettera molto bella,

in cui parla dell'importanza della letteratura nella sua formazione e nella formazione di tutte le persone, e cita (Jorge Luis) Borges. La letteratura è una scuola per l'ascolto, per lo sguardo, per la nostra sensibilità perché ci apre a molti altri mondi. Quando leggiamo, l'orizzonte del nostro mondo si allarga", ha detto e ha affermato: "Le due vocazioni, quella poetica e quella sacerdotale, sono in fondo la stessa cosa". Felicitas Piccoli, studentessa di Relazioni internazionali, ha analizzato le sfide dell'educazione in un mondo globalizzato e diviso. "L'educazione è una causa comune, non possono essere solo le scuole ad essere responsabili dell'educazione, ma è necessaria l'intera società. **Per questo il Santo Padre ha invitato tutti i leader a intraprendere questo cammino insieme.** Abbiamo bisogno di famiglie, di grandi istituzioni sociali e di molto dialogo per poter portare a termine questo compito". ■

Colloquio presso l'Universidad Cristóbal Colón de México PATTO EDUCATIVO GLOBALE E UNIVERSITÀ



Il 7 giugno 2024 si è tenuto il colloquio "Patto educativo globale e università" presso l'Auditorium "P. Manuel Arcusa Castellá, Sch. Manuel Arcusa Castellá, Sch." dell'Universidad Cristóbal Colón. L'incontro, su iniziativa del suo rettore, p. Francisco Javier Alonso Arroyo, fa parte del progetto promosso da Papa Francesco che cerca di costruire legami tra le diverse istituzioni della comunità per educare le nuove generazioni. Come introduzione, lo stesso p. Javier Alonso ha presentato il significato e la portata del **Patto Educativo Globale**. Ha citato come precedente Papa Benedetto XVI, che a suo tempo sottolineò un'emergenza educativa che definì come la difficoltà di trasmettere alle nuove generazioni valori fondamentali dell'esistenza, comportamenti corretti e criteri su cui costruire la propria vita. Per quanto riguarda il **Patto educativo globale**, p. Alonso ha fatto riferimento a tre documenti scritti da Papa Francesco, che riassumono il suo approccio alla questione come rappresentante della Chiesa cattolica. In questi documenti ci dà un intero approccio curricolare a ciò che potrebbe essere questa nuova educazione e si correla molto bene con ciò che ci dice l'UNESCO. Ha ricordato l'invito rivolto da Papa Francesco nel 2020 alle famiglie, alle comunità, alle scuole, alle università, alle istituzioni, alle religioni, ai governanti; agli uomini e alle donne della cultura, della scienza, dello sport, agli artisti, ai media e a tutta l'umanità a impegnarsi in prima persona in sette impegni. "Il **Patto Educativo Globale**", ha sottolineato, "è un'opportunità per migliorare i nostri sistemi educativi, comprese le università, e per rispondere alle sfide, ma se non ci uniamo non faremo nulla".

tratto da:

<https://oducal.com/coloquio-pacto-educativo-global-y-universidad-en-la-universidad-cristobal-colon-de-mexico/> ■

UNITI PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE



L'università è anche un luogo di evangelizzazione, soprattutto per i giovani, e camminiamo insieme a loro, alla luce del cammino sinodale della Chiesa. Sebbene alcuni di essi siano rimasti indifferenti, in generale sono molto entusiasti perché la sinodalità è occasione per parlare, per esprimere quello che sentiamo, i nostri bisogni, ma anche gli ideali a cui aspiriamo. Molti giovani vogliono impegnarsi in questo cammino sinodale della Chiesa. Siamo in una zona di gente molto semplice, di contadini, e molti dei nostri giovani provengono da gruppi parrocchiali. Abbiamo apportato alcune modifiche al programma di studio affinché il tema della sinodalità diventi realtà e, soprattutto, possa continuare nelle parrocchie».

Parole di padre Oswaldo Martínez Mendoza, vicerettore accademico della Fundación Universitaria Juan de Castellanos dell'arcidiocesi di Tunja, in Colombia, e membro della Commissione Teologica internazionale, che tiene a sottolineare l'impegno dell'ateneo in linea con il **Patto educativo globale** voluto dal Pontefice: «**Il Patto educativo globale** ci chiama a un impegno nell'educazione dei giovani per costruire le nuove generazioni. E lo stiamo concretizzando con progetti in uscita di una Chiesa in uscita, di un'università che esce dalle sue mura, come dice Papa Francesco».

Le parole di padre Martínez Mendoza riflettono lo spirito con cui le università cattoliche latinoamericane stanno vivendo il processo sinodale, uno spirito di entusiasmo e impegno testimoniato da dirigenti, docenti e studenti degli atenei del continente. «Oggi afferma Jorge Iván García Morando, coordinatore dei progetti sociali e religiosi dell'Universidad del Valle de Atemajac (Univa) a Zapopan, in Messico ci troviamo in un momento particolare della storia dell'educazione, che ci chiama a costruire e promuovere una cultura basata sul dialogo, sull'ascolto, sulla condivisione e sul camminare insieme tra di noi e con le nostre società, in vista di uno sviluppo genuinamente umano, per cercare risposte alle disuguaglianze, facilitare spazi di incontro intergenerazionale, sviluppare strumenti per l'interdisciplinarietà, promuovere l'unità e il rispetto familiare, e garantire che i nostri studenti entrino nel mondo del lavoro e nella vita sociale con una formazione integrale, affinché possano forgiare una cultura dell'incontro e della cura. L'educazione come comunione, partecipazione e missione implica un processo di trasmissione della cultura che possa formare gli studenti nella loro vocazione di servizio,

perché, come dice Papa Francesco, l'educazione è sempre un atto di speranza».

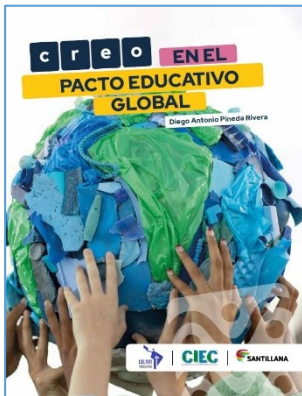
Dal cammino sinodale, aggiunge María Lucía Puppo, direttrice del Dipartimento di lettere della Pontificia Universidad Católica Argentina Santa María de los Buenos Aires, «è emersa la necessità di trasmettere la fede. Ciò implica tenere conto soprattutto della dimensione esperienziale e affettiva dei giovani universitari, sottolineando l'importanza della preghiera, della conoscenza di sé e dell'impegno personale. Poiché Buenos Aires è una grande città dai ritmi frenetici e spesso ostili, la testimonianza che laici, sacerdoti e religiosi possono dare è efficace quando è accompagnata da un ascolto attento e da un reale interesse per l'altro, come segni del Vangelo vissuto. La fede, la sensibilità e il rispetto verso tutte le persone e le situazioni, la solidarietà con i più vulnerabili e la cura della vita, dei legami umani e dell'ambiente sono atteggiamenti fondamentali per la Chiesa del xxi secolo». Il cammino sinodale rileva Laura Osorio, studentessa di giurisprudenza e rappresentante degli studenti all'Universidad Católica Luis Amigó di Medellín, in Colombia «è stata un'esperienza arricchente che ci ha dato l'opportunità di incontrare altri giovani impegnati nella trasformazione sociale. Il cammino sinodale è un'occasione unica per l'università affinché possa diventare più inclusiva e partecipativa ed essere vicina ai giovani, agli adulti, alle periferie e alla comunità in generale».

Il ruolo delle università cattoliche come parte della Chiesa in uscita verso le periferie è stato sottolineato anche da Joaquín Bernal, coordinatore di scienze umanistiche all'Universidad Anáhuac Oaxaca di Oaxaca, in Messico: «Nella società odierna, colpita in larga misura nei costumi dalle particolari dinamiche dei social network e dai loro algoritmi progettati per mostrare contenuti adattati ai desideri e agli interessi di ciascuno, è aumentato il radicalismo su questioni ideologiche e/o politiche, che porta alla polarizzazione sociale a livello globale. In tale contesto, è molto pertinente l'appello di Papa Francesco a essere una Chiesa che riconcilia e guarisce le ferite, che ascolta, che rema più in profondità nel suo slancio missionario, verso le periferie esistenziali».

Il Santo Padre, conclude Christian Ferrer, assessore del rettore dell'Universidad La Gran Colombia di Bogotá e delegato per i rapporti con la rete delle università cattoliche del continente, «ci ha invitato a fare squadra con lui e a camminare insieme dialogando con gli altri e accogliendo gli altri. Formare i futuri professionisti nell'ascolto, nella generosità e nel discernimento per rafforzare nei giovani la responsabilità sociale, la cura della casa comune, il miglioramento della qualità della vita, l'aiuto alle persone svantaggiate e la difesa della dignità umana è un contributo fondamentale che spetta all'università, in risposta all'invito al **Patto educativo globale** formulato dal Papa.

Questo è lo spirito che ispira la vocazione sociale del nostro ateneo, in linea con le riflessioni del Sinodo sulla sinodalità, che lo immerge nelle sfide del **Patto educativo globale**». ■

Un nuovo materiale pedagogico latinoamericano **CREO NEL PATTO EDUCATIVO GLOBALE**



Dal sito web della CIEC

Risorse pedagogiche create da CELAM, CIEC e SANTILLANA. Queste risorse mirano a implementare il **Patto Educativo Globale** in classe e nella vita quotidiana, come supporto al processo di apprendimento, con attività segmentate per età da sviluppare in ogni fase scolastica e materiali didattici che invitano

all'interazione e al recupero della vita quotidiana come spazio educativo, sviluppando capacità di osservazione, riflessione e contemplazione.

È possibile accedere gratuitamente ai contenuti e a diverse risorse come narrazioni, interviste di gruppo, storie ispiratrici, dilemmi etici, puzzle logici, esercizi di osservazione e contemplazione, schede valoriali e sfide, per lavorare con bambini dai 5 agli 8 anni, dai 9 ai 12 anni e dai 13 ai 16 anni. Queste risorse raccontano diverse modalità di approccio ai testi biblici, nonché gli impegni che prendiamo per la cura della nostra casa comune e per la pace tra le persone e i popoli. Inoltre, troverete guide per gli insegnanti, guide per gli studenti e appendici. Presto troverete materiali complementari come podcast, infografiche e suggerimenti, che vi permetteranno di condividere i contenuti con la vostra comunità educativa e di mettere in pratica i valori e i principi di vita che il materiale promuove, in una prospettiva olistica.

Per accedere a questo materiale pedagogico clicca qui:

<https://ciec.edu.co/creo-en-el-pacto-educativo-global-recursos-pedagogicos/>

PREGHIERA PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE



Oggi la Scuola Cattolica di America vuole ringraziarti, Signore, per averci inviato ad essere testimoni della tua vita e del tuo amore.

Vogliamo

aderire al **Patto Educativo Globale** e insieme ad altre persone e gruppi di buona volontà potenziare e valorizzare la cura, la pace, la giustizia, il bene, la bellezza, l'accoglienza dell'altro e la fraternità. Il nostro impegno educativo sia sempre in ascolto del grido delle nuove generazioni. Ogni passo che compiamo promuova itinerari educativi sullo stile di Gesù, che rifuggano sempre dalle gravi ingiustizie sociali, dalle violazioni dei diritti, dalla povertà profonda e dalla cultura dello scarto.

Inviaci la forza del tuo Spirito per continuare a favorire gli spazi in cui le persone vogliono imparare a impegnarsi per la nostra casa comune. Spronaci a sognare un mondo più umano e solidale. Inviaci a mostrare sempre nuovi orizzonti dove l'ospitalità, la solidarietà intergenerazionale e il valore della trascendenza fondino una nuova cultura in cui nessuno si senta escluso. ■

GCE al Genfest in Aparecida, Sao Paulo, Brasile **“JUNTOS PARA CUIDAR”**



Una grande occasione di incontro fra giovani e fra culture si è svolta ad Aparecida, Brasile, dal 12-24 luglio 2024: l'appuntamento è stato per migliaia di giovani da tutto il mondo, mossi da un'idea che informa la loro vita e le azioni che animano: costruire un mondo unito. Giovani animati da una profonda dimensione spirituale che dà senso al loro agire. È stato promosso dai *Giovani per un Mondo Unito* del Movimento dei Focolari in collaborazione con giovani e adulti di organizzazioni della società civile e religiosa.

Nella Fase 1 svolta dal 12 al 18 luglio, in Brasile e diversi paesi dell'America Latina un migliaio di giovani hanno realizzato un'intensa esperienza di volontariato, in piccoli gruppi, inserendosi nella cultura locale, partendo dagli ultimi.

Nella Fase 2 svolta dal 19 al 21 luglio, ad Aparecida (Brasile) è stato un momento d'incontro, di testimonianza, di scambio di idee, esperienze e progetti tra giovani dei 5 continenti, di culture e religioni diverse, impegnati a costruire un Mondo Unito: 6000 presenti ad Aparecida e migliaia di altri collegati via streaming.



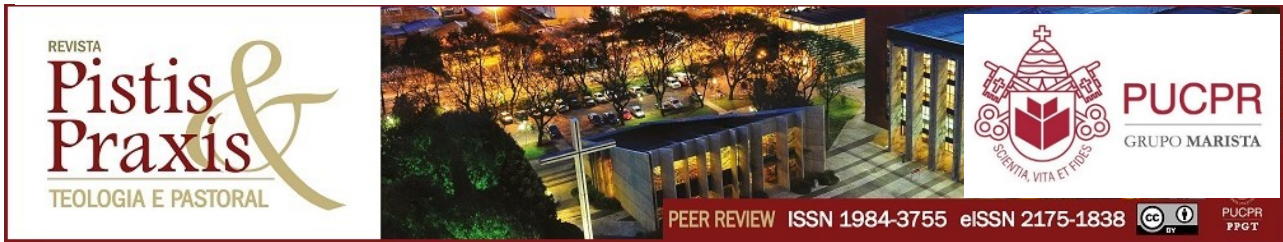
Nella Fase 3 dal 21 al 24 luglio hanno fatto un'esperienza nelle *Pathways Communities*. In queste comunità i giovani si sono incontrati e trovati in un modo concreto per impegnarsi in iniziative condivise di fraternità, tramite dei progetti “glocali” (progetti locali con una prospettiva globale) in modo che ciascun giovane, tornando nel proprio paese, possa impegnarsi localmente nell'ambito di cui è appassionato, insieme a giovani e adulti impegnati in varie professioni in tutto il mondo. In questa fase è stata presentata il **Global Compact on Education** in uno spazio per giovani appassionati di educazione e ricerca, dove poter mettersi in gioco. Sono nate delle community dove i giovani potranno continuare a dialogare su temi che riguardano i futuri dell'educazione: intelligenza artificiale, pedagogie di trasformazione come portatrice di cambiamento, leadership in contesti transculturali, ed altri attraverso spazi di condivisione, riflessione e di azione.

Carina Rossa ■

NOTIZIA BREVE

- Il 4-7-2024 l'ambasciatore ONU on. Francesco Vincenti ha incontrato al DCE il Cardinal Prefetto, per presentare alcune proposte relative al **Patto Educativo Globale**, da realizzarsi nella regione Catatumbo nel nord di Santander in Colombia.

DOSSIER SUL PATTO EDUCATIVO GLOBALE



La pubblicazione di questo dossier (Revista *Pistis & Praxis* v. 16 n. 2 - 2024), insieme a numerose altre azioni sviluppate dal Pro-Rettorato per la *Missione, l'Identità e l'Estensione* e del *Bureau del Patto Educativo*, ratifica l'impegno della PUC-PR, (una delle undici istituzioni scelte come riferimento dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione per il **Patto Educativo Globale**), per la dignità umana e i diritti, essendo un faro di speranza e uno spazio di trasformazione, specialmente per i giovani più vulnerabili, il fulcro dell'educazione marista.

Al centro del **Patto educativo globale** c'è il riconoscimento che l'istruzione è un diritto umano fondamentale e un potente strumento per promuovere la pace, la giustizia sociale e lo sviluppo sostenibile. Oggi più che mai, l'istruzione è considerata la base su cui costruire un futuro prospero ed equo per tutti i membri della società. Inoltre, il **Patto educativo globale** riconosce l'importanza di un approccio educativo incentrato sullo studente che promuova non solo l'acquisizione di conoscenze accademiche, ma anche lo sviluppo di competenze e abilità socio-emotive, pensiero critico, creatività e resilienza. L'istruzione deve consentire agli individui di diventare cittadini attivi e consapevoli, in grado di affrontare le complesse sfide del XXI secolo. Affinché il **Patto educativo globale** possa essere efficacemente attuato, è fondamentale il coinvolgimento di tutti i settori della società, dai governi e dalle organizzazioni internazionali alle comunità locali e agli individui, alle famiglie, alle scuole, alle religioni/chiese, alle università. Solo attraverso una collaborazione ampia, coordinata e cooperativa sarà possibile superare le complesse sfide che ancora si frappongono alla piena realizzazione del potenziale dell'istruzione come motore della trasformazione sociale e del progresso umano.

[...]Gli articoli che compongono il dossier di questo numero della rivista *Pistis & Praxis*, contribuiscono alla riflessione, alla discussione e all'approfondimento del **Patto educativo globale**.

L'articolo che apre il dossier è di P. Ezio Lorenzo Bono, del segretariato del **Patto Educativo Globale** presso il Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede. La sua importante riflessione su "**Il Patto Educativo Globale e le sfide dell'Intelligenza Artificiale e dell'Ecologia Integrale nell'Educazione**" mostra come la sfida educativa si stia muovendo nella direzione di educare a una cultura della saggezza digitale, coinvolgendo le menti e i cuori nel processo, dove importanti e innovative tendenze pedagogiche, che attualmente stanno influenzando profondamente il modo in cui l'educazione viene erogata e percepita, portano alla necessità di ripensare e reinventare

l'educazione nel nostro tempo. João Elton Jesus, nel suo articolo: "*Apprendimento solidale e servizio come realizzazione della missione delle università cattoliche nel Patto Educativo Globale*", indaga come la metodologia dell'apprendimento solidale e del servizio possa contribuire alla realizzazione della missione delle università cattoliche, in linea con le linee guida di Papa Francesco nel **Patto Educativo Globale**, contribuendo alla trasformazione degli studenti, dell'università e della società nel suo complesso. In seguito, José Aguiar Nobre e Donizete José Xavier scrivono l'articolo "**Patto Educativo Globale: una sfida coinvolgente che richiede molteplici attori**", riflettono sul fatto che per stringere un patto è essenziale che tutti gli attori coinvolti siano d'accordo, perché solo in questo modo il **Patto Educativo Globale** raggiungerà direzioni sempre più decise, come suggerisce il tono della proposta: per educare abbiamo bisogno del coinvolgimento di tutto il villaggio. Il quarto articolo di Fernandes et al., tratta il tema "**Il patto educativo globale e la riflessione sui principi per una pratica inclusiva**", in cui si riflette sulla relazione tra il patto educativo di Francesco, i principi della Dottrina sociale della Chiesa e la riflessione antropologica di Edgar Morin, dimostrando che in ognuno di questi quadri ci sono principi guida che possono illuminare e ampliare le pratiche inclusive presenti nelle istituzioni educative cattoliche e aiutare a promuovere il protagonismo degli attori sociali ed educativi. Segue l'articolo sul "**Patto Educativo Globale e le connessioni con l'Insegnamento Sociale della Chiesa**", in cui le autrici Jaci Souza Candiotto, Eva Gislane Barbosa e Ariél Philippi Machado evidenziano l'aspetto sociale dell'educazione come evidenziato nei sette impegni del **Patto Educativo Globale**, con l'obiettivo di collaborare alla formazione contestualizzata e critica degli agenti di evangelizzazione verso un atteggiamento positivo nei confronti della cura e della promozione della vita umana e dell'intero pianeta.

L'ultimo articolo del dossier, di Tiago e Fraga Gomes e altri, dal titolo "**Tradizione della Chiesa e rinnovamento ecclesiale ai tempi del pontificato di Francesco**", analizza l'ipotesi che il pontificato di Francesco sia caratterizzato da un movimento di rinnovamento ecclesiale, come ricezione dell'ampio processo di aggiornamento avviato dal Concilio Vaticano II, in cui la fedeltà alla Tradizione richiede un aggiornamento di fronte ai nuovi contesti e alle nuove sfide, con l'obiettivo di promuovere un'autentica vita del Vangelo. [...]

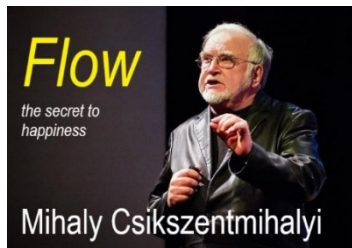
Ernesto Lazaro Sienna
Marcio Luis Fernandes
Waldir Souza

Pontificia Universidade Católica do Paraná, Brasil ■

LO "STATO DI FLUSSO" DI MIHALY CSIKSZENTMIHALYI

Nel mese di agosto di quest'anno (4-8-2024) Papa Francesco ha lanciato una lettera sul ruolo della letteratura nella formazione dei futuri sacerdoti, degli agenti pastorali e di ogni cristiano, dove dice che "per un credente che vuole sinceramente entrare in dialogo con la cultura del suo tempo, o semplicemente con la vita delle persone concrete, la letteratura diventa indispensabile" (n.8). E continua: "Ecco il punto: compito dei credenti, e dei sacerdoti in particolare, è proprio 'toccare' il cuore dell'essere umano contemporaneo affinché si commuova e si apra dinanzi all'annuncio del Signore Gesù ed in questo loro impegno l'apporto che la letteratura e la poesia possono offrire è di ineguagliabile valore" (n.21). E conclude esortando ad "una grande apertura spirituale per ascoltare la Voce attraverso tante voci" (n.41). Io ricorro spesso alla letteratura non solo per i commenti al Vangelo ma anche nella mia ricerca pedagogica che sto portando avanti in questi ultimi mesi, sui fondamenti del **Patto Educativo Globale** e sulla "Pedagogia del Profondo" che si interroga e vuole educare alla ricerca del senso della vita. La domanda sul perché vivere ha affascinato e tormentato l'umanità fin dai tempi antichi, e diverse discipline ci offrono prospettive uniche su questo profondo interrogativo. Soprattutto troviamo grandi spunti di riflessione nelle opere letterarie di tutti i tempi. Dalle tante letture fatte emerge un coro di intuizioni che ci esortano a trovare il senso della vita in modi diversi e profondi. Che sia attraverso la riflessione, la moralità, l'autorealizzazione, la creatività, il servizio agli altri o la scoperta scientifica, ciascuno di noi è chiamato a esplorare, creare e abbracciare il proprio cammino di ricerca per trovare il senso della vita.

Tra i vari autori, vorrei soffermarmi sull'opera di Albert Camus il quale trova paradossalmente il senso della vita nell'accettazione del suo non-senso. Questo traspare nel suo saggio "*Il mito di Sisifo*", dove utilizza la figura mitologica di Sisifo, condannato a spingere eternamente un masso su per una montagna solo per vederlo rotolare di nuovo giù, come metafora della condizione umana. Per Camus, Sisifo rappresenta l'assurdità della vita intesa come una lotta incessante e senza significato. Nonostante ciò, il nostro autore francese, conclude che dobbiamo immaginare un "Sisifo felice", che trova il senso del suo destino proprio nell'accettazione della sua condizione e nel vivere pienamente il momento presente. La consapevolezza della sua situazione, dice il nostro autore, e la scelta di affrontarla con coraggio e senza illusioni conferiscono dignità e significato alla sua esistenza. In questo modo, per Camus, Sisifo diventa un simbolo della resistenza umana e della capacità di trovare felicità e significato anche in un universo privo di senso. Personalmente trovo la proposta di Camus del "Sisifo felice" piuttosto macabra. Come può essere felice qualcuno che trova il senso nel non senso? Piuttosto, vedo in lui un "Sisifo tragicamente infelice." Egli potrebbe veramente essere più felice se, di fronte all'assurdità della sua condizione, non l'accettasse come un dato scontato, ma si ribellasse contro di essa nella convinzione che il fine della sua vita è ben altro che spingere inutilmente una pietra sulla cima del monte per vederla ogni volta precipitare dall'altra parte. Gli artisti, attraverso le loro opere, dovrebbero ispirarci a ribellarci contro il non-senso della vita, piuttosto che ad adattarci ad esso come se fosse inevitabile. Sisifo, così come ogni



uomo, non è condannato ad accettare passivamente un destino assurdo, ma può scegliere di cambiarlo. Immaginiamo un Sisifo che decide di ribellarsi a questo destino assurdo e smussa la punta del monte. In questo modo, il masso probabilmente non rotolerebbe più giù dall'altra parte. Così facendo, l'uomo non sarebbe più schiavo del proprio destino,

ma il suo padrone. In questo atto simbolico di ribellione e trasformazione, troviamo il vero significato della vita: non l'accettazione passiva dell'assurdo, ma credere in ciò che dà forma e significato alla nostra esistenza. Avevamo già visto con Victor Frankl che tra i sopravvissuti all'Olocausto c'erano soprattutto coloro che avevano trovato un senso nella tragicità della condizione disumana in cui si trovavano nei campi di concentramento. È necessario un forte stato di concentrazione sugli obiettivi che vogliamo raggiungere. Recentemente i giornali hanno riportato la notizia che durante la partita di qualificazione agli Europei 2024 del 4 luglio scorso, Cristiano Ronaldo abbia dimostrato una straordinaria capacità di controllo non solo del suo corpo ma anche della sua mente. Prima di calciare il rigore decisivo contro la Slovenia, un cinturino al suo polso ha registrato un calo sorprendente dei suoi battiti cardiaci, scesi da 170 a 100 in pochi istanti. Ronaldo era completamente immerso in uno "stato di flusso" (flow state), una condizione in cui l'atleta è così assorbito nel compito da non percepire nulla di ciò che avviene attorno a lui. L'idea di "flusso" o corrente che trascina (*flow*) è stata teorizzata nel 1975 dallo psicologo Mihaly Csikszentmihalyi (si legge: mihài cik-sent-mihàgli) nel suo libro "*Flow: Psicologia dell'esperienza ottimale*", per significare uno stato di immersione totale e di coinvolgimento in un'attività, al punto da perdere la consapevolezza del tempo, della fame, della fatica, e provando una sensazione di gioia e soddisfazione. Il *flow* è "uno stato in cui le persone sono così coinvolte in un'attività che nient'altro sembra avere importanza; l'esperienza è così piacevole che le persone continueranno a farlo anche a caro prezzo, solo per il gusto di farlo". Ma come raggiungere questo stato di *flow*? Innanzitutto, avendo degli obiettivi chiari e concentrandosi sul presente. È essenziale prendere coscienza di entrare in uno stato di positività dove tutto "scorre" o "fluttua" (*flow*) intensamente e tranquillamente, e imparare a prendere il controllo per poter evocare questo stato a piacimento. Le principali condizioni che ci permettono di entrare nel *flow* sono la calma, la felicità e l'energia. Occorre essere persone positive e con molto entusiasmo. Questo stato di flusso (*flow*), o esperienza ottimale, nell'ambito sportivo è detto anche "trance agonistica", e nell'ambito spirituale "estasi" (dal greco ἔκστασις, fuori dallo stato, o «uscire di sé») che è il rapimento dell'anima che si innalza alla contemplazione del divino ed entra in immediata comunione con Dio. Varie religioni orientali avevano già riconosciuto questa esperienza da molti secoli. Csikszentmihalyi conclude dicendo che possiamo dividere le persone in due grandi "squadre": quella delle persone "preoccupate" e cioè che si danno da fare, tuffandosi nel fiume e lasciandosi fluire, e quella delle persone "annoiate" che, invece, rimangono a ristagnare sulla riva.

E noi, a quale squadra apparteniamo?

P. Ezio Lorenzo Bono, CSF
del Segretariato per il **Global Compact on Education** ■